

CLASSE V – SCHEDE DI LAVORO – STORIA
LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Scheda 9

L'EMIGRAZIONE

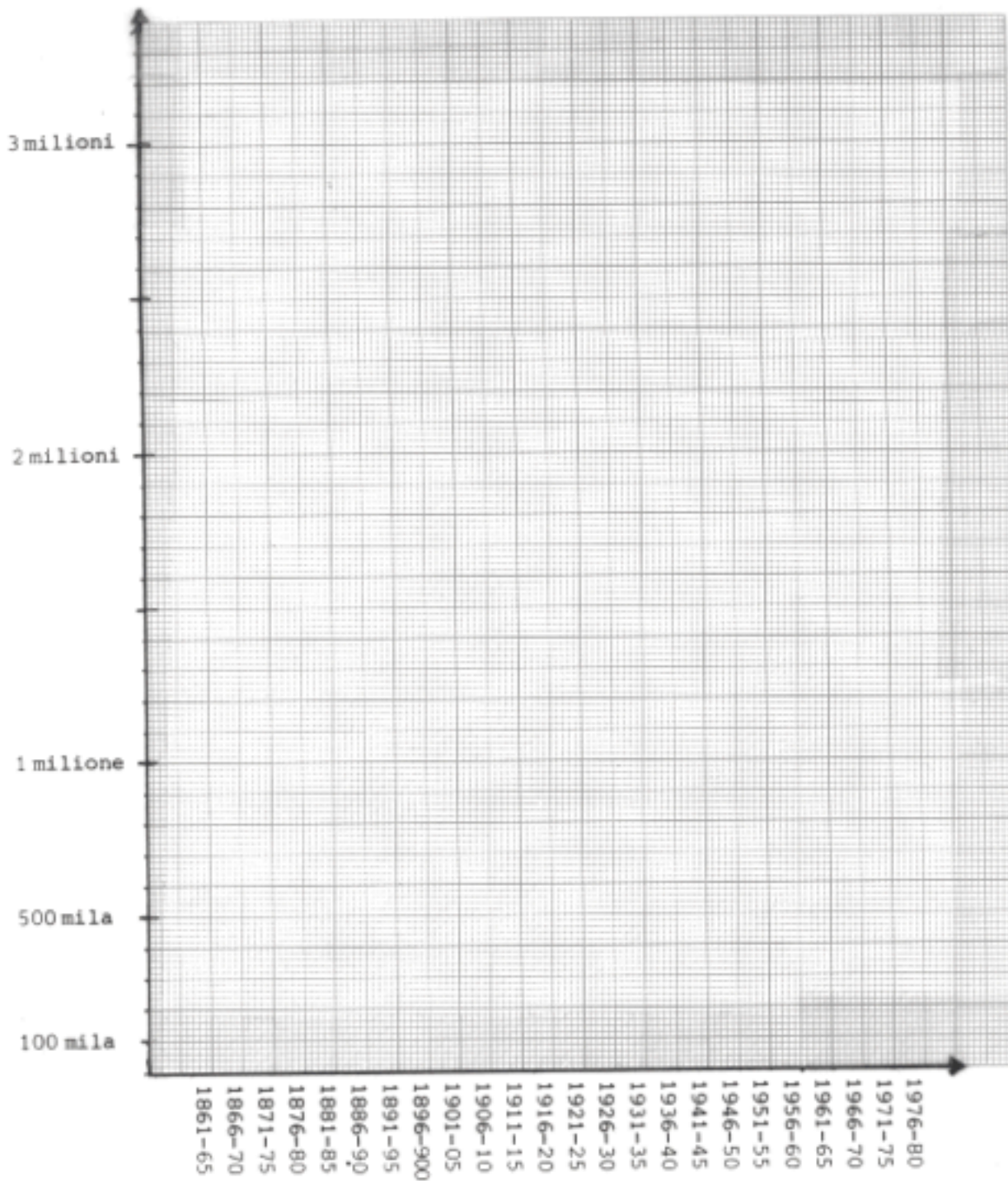
Dall'unità d'Italia ad oggi vi sono stati grandi movimenti migratori, cioè grossi spostamenti di popolazione da una zona all'altra.

Nella tabella a fianco è riportato il numero degli italiani emigrati verso l'estero. Ogni dato si riferisce a 5 anni. Ad esempio il primo dato della tabella dice che tra il 1861 e il 1865 sono espatriati circa 600 mila italiani.

Costruisci, usando gli assi disegnati nella pagina seguente, l'istogramma relativo ai dati della tabella.

ANNI	NUMERO ESPATRIATI (in migliaia)
1861-65	600
1866-70	600
1871-75	500
1876-80	600
1881-85	800
1886-90	1200
1891-95	1400
1896-1900	1700
1901-05	2700
1906-10	3300
1911-15	2800
1916-20	1100
1921-25	1400
1926-30	1000
1931-35	500
1936-40	200
1941-45	100
1946-50	1000
1951-55	1400
1956-60	1600
1961-65	1500
1966-70	1000
1971-75	600
1976-80	400

CLASSE V – SCHEDE DI LAVORO – STORIA
LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE



1) Segna con due frecce le colonne che si riferiscono ai periodi in cui vi sono state le due guerre mondiali.

2) Qual è il periodo in cui vi è stata maggiore emigrazione verso l'estero? _____

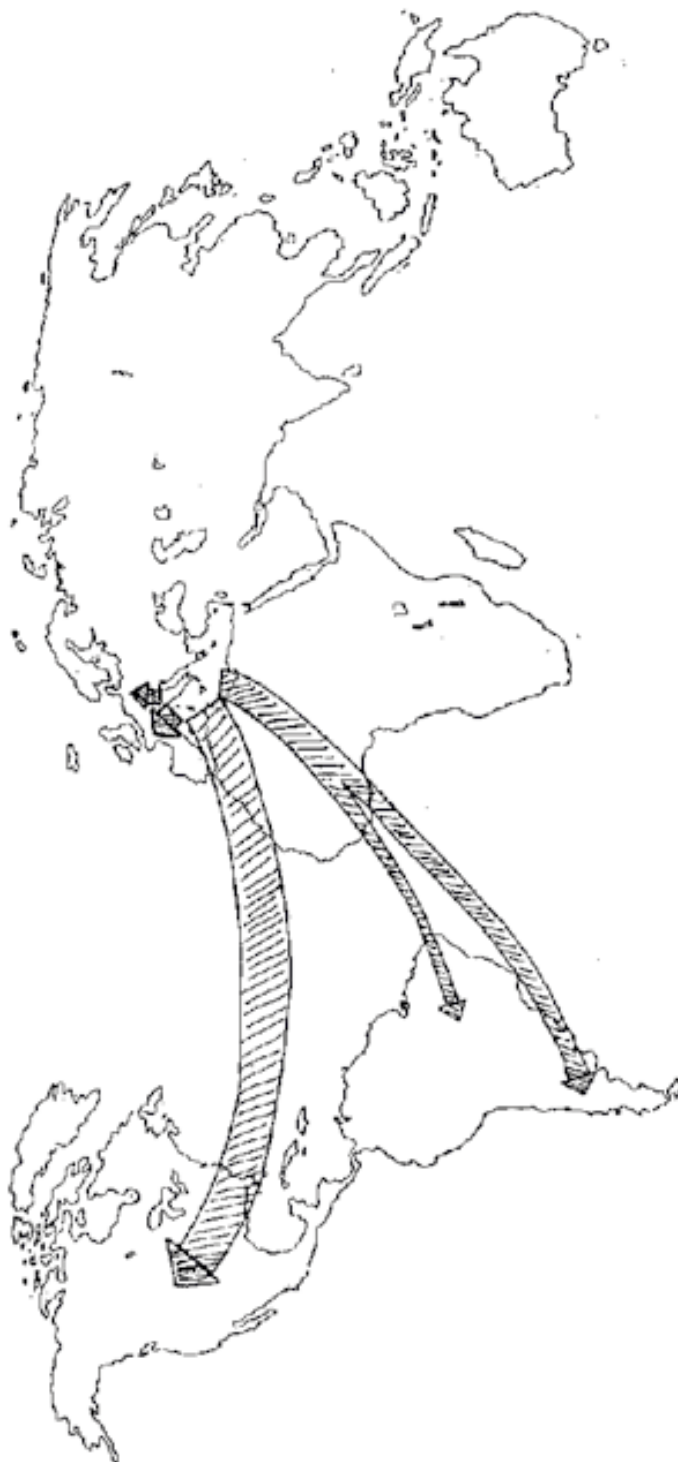
CLASSE V – SCHEDE DI LAVORO – STORIA
LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

3) Negli ultimi anni è diminuita o è aumentata l'emigrazione verso l'estero? _____

4) Calcola il totale degli italiani espatriati dall'unità d'Italia al 1980.

CLASSE V – SCHEDE DI LAVORO – STORIA
LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Questa cartina rappresenta la grossa **emigrazione italiana verso l'estero** che vi è stata agli **inizi del secolo**.
Le frecce indicano le zone verso cui si sono diretti la maggior parte degli espatriati (più sono larghe le frecce, maggiore è il numero degli emigrati in quella direzione).
Segna con una croce quali sono fra le seguenti le 5 zone verso cui sono emigrate maggiormente le persone:



Germania ☐

Australia ☐

Francia e Svizzera ☐

Spagna ☐

Brasile ☐

Canada e Stati Uniti ☐

Inghilterra ☐

Argentina ☐

CLASSE V – SCHEDE DI LAVORO – STORIA LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Genova fu il maggiore porto della nostra emigrazione. Gli emigranti vi affluivano da tutte le parti del paese, spesso stipati come merci su appositi carri ferroviari. I ritardi al porto erano frequenti; spesso gli emigranti erano ingannati sulla data della partenza, per cui dovevano oziare interi giorni e consumare i loro risparmi presso albergatori senza scrupoli presso i quali gli agenti d'emigrazione li avevano inviati.

La polemica sull'emigrazione, che esplose attorno agli anni ottanta e continuò a lungo, interessò il Parlamento, il governo, gli studiosi, i filantropi, gli speculatori, i commercianti, gli armatori.

Si sentivano al riguardo i giudizi più disparati: morte sociale, salasso, flagello d'Italia, rivolta silenziosa, valvola di sicurezza, risposta alla crescita demografica, salvezza del Mezzogiorno.

Gli agenti e subagenti di emigrazione battevano anche gli angoli più remoti d'Italia per reclutare emigranti e riempire all'inverosimile le navi. Essi ricevevano dai paesi di immigrazione, dalle Compagnie di Navigazione un compenso ogni emigrante; il Brasile pagava L. 10 la mediazione per ogni emigrante.

Gli emigranti rimanevano indifesi contro le arti di questi furbi agenti di emigrazione, che spesso li truffavano sul prezzo del viaggio, sulla destinazione, narrando mirabilia del paese che li avrebbe ospitati.

La prima legge italiana sull'emigrazione del 1888 (Crispi) fu semplicemente una legge di polizia e non di tutela degli emigranti.

A differenza dei principali porti stranieri (Amburgo, Marsiglia, Le Havre), dotati di *Ricoveri per emigranti*, nessun porto italiano (Genova, Napoli, Palermo) aveva un Ricovero adatto ad ospitare le migliaia di partenti; esistevano soltanto alcune centinaia di *Locande per emigranti*. Particolarmente quelle di Napoli erano situate nei quartieri più sudici, in case vecchie, con poca aria e poca luce (L. Bodio, 1904).

Piroscafi della marina commerciale in disarmo venivano adibiti per il trasporto degli emigranti: erano le carcasse divenute tristemente famose come i «vascelli della morte». Battelli che non potevano contenere che 700 emigranti ne caricavano 1.000 e più. Si partiva, ma non si sapeva se si sarebbe arrivati.

Dai porti italiani, sotto il segno della comune miseria, partivano i diseredati polacchi, gli ungheresi, gli ebrei dei ghetti orientali, un fiume di umanità dolente.

Molti emigranti dell'Europa centrale salpavano da Genova e dai porti italiani, specialmente durante l'inverno, quando i porti nordici erano bloccati dal gelo.